

Mascherine e assembramenti scende in campo anche l'Esercito

Comitato ordine e sicurezza: città divisa in 3 aree e controlli delle forze dell'ordine su strade, mercati negozi e centri commerciali

Si è svolta in videoconferenza una riunione del Comitato provinciale per l'ordine e la sicurezza pubblica presieduta dal prefetto Claudio Sammartino, alla quale hanno partecipato il questore Della Cioppa, i comandanti provinciali di carabinieri e guardia di finanza, il direttore generale dell'Azienda sanitaria provinciale accompagnato dal dirigente del Servizio di prevenzione dell'Asp, il comandante del 62° Reggimento della fanteria dell'esercito, il comandante della Capitaneria di porto e il dirigente dell'Ispettorato territoriale del lavoro.

Al centro della riunione le linee direttive e le indicazioni strategiche che, in ragione dell'attuale andamento epidemiologico, devono indirizzare le forze dell'ordine e gli organismi di controllo nell'attività di vigilanza e verifica delle misure governative di precauzione e contenimento del contagio da Covid-19.

La riunione è stata preceduta da un incontro, voluto dalla Prefettura, fra i responsabili dei centri commerciali dell'area metropolitana, il dirigente dell'Ispettorato territoriale del lavoro e il dirigente del Servizio di prevenzione dell'Asp, durante il quale sono state esaminate le misure predisposte per la verifica ed il controllo della salute pubblica all'interno dei centri commerciali, luogo di particolare afflusso dell'utenza. In tale sede, in vista delle prossime ricorrenze, è stata altresì sollecitata la ulteriore

collaborazione dei responsabili dei centri commerciali, i quali si sono impegnati ad incrementare ed intensificare le azioni di prevenzione e vigilanza.

Sulla scorta delle risultanze dell'incontro, in Comitato sono state pianificate le attività di controllo che si svolgeranno nei prossimi giorni anche con riferimento a questi esercizi, alle attività commerciali e ai mercati dei diversi Comuni dell'area metropolitana.

A causa dell'incremento della curva epidemica e alla luce delle misure governative recentemente emanate, sono state pertanto individuate le attività operative di vigilanza e controllo da parte delle forze dell'ordine e delle polizie locali, che saranno successivamente pianificate nel dettaglio nell'apposito tavolo tecnico che si svolgerà in Questura.

In particolare, sarà oggetto di specifico controllo l'osservanza delle disposizioni sul corretto utilizzo delle mascherine, sulle misu-



Un posto di controllo della guardia di finanza

re antiassembramento e sui limiti alla mobilità nelle ore notturne.

Il territorio del capoluogo verrà suddiviso in tre aree nelle quali svolgeranno attività pattuglie dedicate al controllo delle attività economiche, commerciali e produttive. Ai servizi collaboreranno anche i militari dell'esercito impiegati nell'operazione "Strade sicu-

re" e la polizia locale, secondo un'organizzazione operativa predefinita.

Analoga pianificazione verrà replicata per i Comuni dell'area metropolitana con la collaborazione delle polizie locali.

La Capitaneria di porto fornirà il proprio contributo di collaborazione nelle aree di competenza.

Il prefetto si è rivolto, inoltre, con apposita circolare ai sindaci e ai responsabili degli enti locali affinché, soprattutto in questa fase di criticità caratterizzata dall'aumento dei contagi, continuino ad incrementare l'attività di collaborazione a mezzo delle polizie locali, nei servizi interforze e anche mediante iniziative di vigilanza e controllo adottate in autonomia.

Particolare attenzione continua ad essere prestata in ordine all'attività di monitoraggio dei cittadini, degli operatori economici e delle famiglie soprattutto con riguardo ai contesti di particolare criticità e fragilità economica e sociale, verosimilmente aggravati anche dall'emergenza epidemiologica da Covid-19.

Tale attività viene svolta in collegamento con l'amministrazione comunale, le organizzazioni datoriali e dei lavoratori, le organizzazioni associative e gli organi caritativi per un costante esame delle condizioni locali, al fine di cogliere le situazioni di precarietà e sofferenza sociale e prevenire i rischi di infiltrazione e strumentalizzazione da parte delle organizzazioni criminali.

Il presidente di Confindustria sulla crisi del settore turismo ed eventi

Biriaco: «Servono aiuti diretti e immediati o si rischia il tracollo»

«Un pacchetto di misure mirate ed emergenziali da destinare ai comparti turismo ed eventi che a causa delle nuove misure di contenimento della pandemia rischiano di scomparire dal nostro tessuto produttivo».

Lo chiede il vicepresidente di Assoeventi e presidente di Confindustria Catania, Antonello Biriaco, che sottolinea la drammatica situazione in cui si trovano imprese e lavoratori della filiera eventi - dal comparto wedding a quello delle manifestazioni fieristiche, culturali e sportive, fortemente danneggiati dal mini lockdown.

«Il comparto degli eventi, del wedding, dei meeting e dei congressi ha delle specificità proprie che purtroppo il governo continua a non tenere in considerazione e di cui invece dovrebbe tener

conto per evitare discriminazioni. Nell'assenza di uno specifico codice Ateco che classifichi la peculiare attività economica svolta dalle imprese della filiera, si viene erroneamente equiparati a settori solo apparentemente simili, ma che in realtà non lo sono in quanto soltanto le attività legate agli eventi, al wedding, ai meeting ed ai congressi, necessitano di una programmazione di molti mesi».

«Comprendiamo come di fronte all'avanzare della pandemia sia assolutamente necessario adeguarsi ad una stretta osservanza delle regole anticontagio, ma è

certo che in assenza di aiuti economici adeguati si rischia il collasso del sistema».

Nonostante la breve riapertura dei mesi scorsi, infatti, anche in Sicilia, il comparto ha subito un crollo verticale del fatturato, mentre a causa dell'aggravarsi della situazione sanitaria non si intravedono prospettive di ripresa delle attività.

«In questo frangente - prosegue il leader degli industriali etnei - occorre intervenire con modelli di aiuto semplici e tempestivi e per questo sosteniamo con forza quanto già proposto dal presidente di Assoeventi, Michele Boccar-

di. Il ristoro alle imprese predisposto dal governo seguendo il meccanismo già utilizzato con il decreto Rilancio per il mese di aprile, deve essere parametrato alla perdita effettiva dei ricavi durante tutto l'anno. Il comparto, in conseguenza delle disposizioni contenute nel Dpcm del 4 marzo, versa in uno stato di profondissima crisi e i Dpcm successivi del 13 e del 25 ottobre hanno ulteriormente peggiorato la situazione e vanificato ogni speranza di ripresa almeno fino al primo quadrimestre del 2021».

«Ecco perché - conclude - il ristoro per le imprese non può limitarsi ad un arco temporale ristretto, ma deve essere fatto risalire, con un provvedimento ad hoc, a partire da aprile, perché è da quel mese che molte aziende sono a ricavi zero».

«Parametrare i ristori alle perdite effettive dei ricavi durante tutto l'anno»

GRIDO D'ALLARME DI UNIMPRESA-ASSOESERCENTI

«Già 303 le imprese chiuse, il nuovo Dpcm sarà mortale»

Le misure contenute nel nuovo Dpcm sottoscritto il 25 ottobre dal presidente del Consiglio Conte potrebbero rappresentare un colpo mortale per un settore già in gravissima crisi. È questo il grido d'allarme lanciato da Unimpresa-Assoesercenti Catania. «Una punizione - secondo il direttore di Unimpresa-Assoesercenti, Salvo Politino - per il settore di cui fanno parte ristoranti, pizzerie, pub e bar, già gravemente devastato dal precedente lockdown. Basta esaminare i numeri del Centro Studi di Unimpresa Catania: in provincia di Catania sono già 303 le imprese dei pubblici esercizi che hanno abbassato la saracinesca, di cui 112 nel capoluogo. Un dato che, se comparato ai dati relativi allo stesso periodo dello scorso anno, appare in diminuzione; da un'attenta analisi emerge però come il numero di imprese del settore dei pubblici esercizi iscritte nel 2020 si sia dimezzato rispetto al 2019».

«Una categoria - afferma il responsabile di

Unimpresa sezione ristoranti, Roberto Tudi - quella dei ristoranti che con questo Dpcm viene ancora una volta penalizzata nonostante i grossi investimenti effettuati dalle imprese per rispettare le norme igienico-sanitarie e per garantire il distanziamento sociale all'interno dei locali, gravando ancor di più nelle spese di gestione a dispetto dei minori ricavi. Lo stop della somministrazione a partire dalle ore 18 rappresenta, di fatto, un lockdown camuffato soprattutto per ristoranti, pizzerie, pub e American Bar che registrano dopo le ore 19 il 90% degli introiti giornalieri».

Per il responsabile di Unimpresa sezione Bar, Antonio Prestipino, «la chiusura di bar e ristoranti alle 18 è insensata e assurda. Penalizza un settore che in questi mesi ha speso di tasca propria per rispettare i protocolli e per mettere i locali in sicurezza. La tutela sanitaria di ogni cittadino è la priorità, ma coniugar-

la con scelte che non distruggano l'economia è la vera sfida». Per Daniela Infurna, delegato Unimpresa per i pubblici esercizi dei centri commerciali, «la categoria è fortemente penalizzata dagli attuali bassi flussi di presenze nei centri commerciali, nonché dalla chiusura domenicale imposta alle ore 14, che di conseguenza penalizza l'opportunità di gestire il turno del pranzo, trasformandosi in un vero e proprio giorno di chiusura. A seguito di ciò gli operatori si trovano a dover fare i conti con dei ricavi molto esigui, che si esprimono in una perdita circa del 90%, condizione impossibile per la sopravvivenza. Tale condizione è aggravata dall'impossibilità di applicare delle scelte strategiche, come la scelta arbitraria di una chiusura momentanea, essendo vincolati dalle regole del contratto d'affitto di ramo d'azienda che impongono di rimanere aperti nonostante le condizioni dei ricavi portino ad un conto economico fallimentare. Occorre che le

società di gestione dei centri commerciali, a tutela della salvaguardia delle aziende e dei posti di lavoro, rivedano i contratti di affitto per garantire le aziende e i dipendenti».

«In questo momento difficile - conclude Politino - non si può addossare tutto il peso dei contagi da Covid-19 su una categoria, come quella dei pubblici esercizi, che con queste nuove misure e restrizioni vedrà aumentare il numero delle saracinesche chiuse. Queste imprese devono essere indennizzate in misura commisurata al danno e gli interventi di sostegno devono essere erogati con immediatezza. Non si possono disperdere le risorse verso chi non ha subito danni e le stesse devono servire al ristoro e al sostegno dello sviluppo e della ripresa. Oltre ai numerosi imprenditori del settore occorre fare i conti con i numerosi lavoratori che rimarranno a casa, aspettando una cassa integrazione che mai arriverà».